



IL CONFRONTO A KEY ENERGY

Mercato elettrico tra riforma e tendenze “centralistiche”

Comunità energetiche, “in arrivo regole applicative”

Althesys: “Prezzi in discesa e con costi che gravano sul consumatore”. **M5S** annuncia: “Il Gse ha già inviato bozza all’Autorità”. **Ricci (Arera):** “Si va verso scelte prese a livello centrale meno trasparenti e con costi che gravano sul consumatore”. **Pun e unbundling.** Sulle comunità energetiche a pagina 6
Giroto

I WEBINAR A KEY ENERGY

Mercato elettrico tra riforma e tendenze “centralistiche”

Althesys: “Prezzi in discesa minano gli obiettivi al 2030”.

Ricci (Arera): “Si va verso scelte prese a livello centrale meno trasparenti e con costi che gravano sul consumatore”.

Tra i temi: esternalità ambientali, Pun e unbundling

di Carlo Maciocco

Che una riforma del mercato elettrico, italiano ed europeo, sia imprescindibile per adeguarsi ai nuovi standard della decarbonizzazione e della transizione energetica è ormai pressoché un dato appurato. Il tema è però anche capire se (e in che misura) saranno strumenti “di mercato” a portarci verso gli ambiziosi target al 2030 e al 2050 oppure se la strada sarà tracciata da scelte politiche prese a livello centrale, dalla Ue e dai singoli Governi.

La questione è stata posta in particolare dal direttore della divisione Energia di Arera, **Massimo Ricci**, in conclusione del webinar **Althesys** “Ripensare il mercato elettrico per la transizione energetica. Il market design alla prova della decarbonizzazione” tenutosi oggi sulla piattaforma digitale **Ecomondo Key Energy**.

Il punto di partenza del dibattito è lo studio **Althesys** secondo cui la riforma proposta dalla Ue “è un passo in avanti”, ma non è sufficiente per evitare che i prezzi in discesa del chilowattora verde mettano a rischio gli investimenti nelle rinnovabili e la possibilità di raggiungere il 55% di energia elettrica da rinnovabili entro il 2030. Il timore è che “l’attuale disegno del mercato elettrico, figlio delle liberalizzazioni di fine anni ‘90 e pensato per un mercato centralizzato con grandi impianti programmabili, porti al collasso del sistema”.

“Ormai – ha sottolineato **Alessandro Marangoni**, ceo di **Althesys** – non si tratta più di disegnare una nuova strategia energetica nazionale (dopo Sen e Pniec), bensì di ripensare completamente il sistema, tanto del market design elettrico che dell’assetto di governance e della catena del permitting del nostro Paese”.

Per **Ricci**, però, “siamo andando verso una

situazione in cui il ruolo dei prezzi viene di fatto messo in discussione”. Secondo l’esponente Arera, infatti, ci sono due modi per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione: prendere “decisioni centralizzate, tipo quella delle aste del Fer1, che sono di carattere monopolistico seppure fatte tramite strumenti di mercato”; oppure “internalizzare i costi della CO2”. In quest’ultimo caso, però, “devi mettere prezzi a 100€”.

Invece il trend, in generale a livello europeo, è quello delle “scelte prese a livello centrale, che hanno meno trasparenza rispetto alle scelte di mercato, la cui funzione è anche quella di far funzionare bene quello che abbiamo”.

In sostanza, ha rimarcato Ricci, si tratta di “scelte che vengono scritte su documenti senza il rischio di perdere soldi come succede nel mercato, visto che i costi finiscono sul consumatore”. E quindi si arriva “a finanziare gli investimenti più improbabili”. Questo, ha sottolineato il direttore Arera “è secondo me l’aspetto più critico nei prossimi 10 anni a livello europeo”.

Tra le altre cose, Ricci ha parlato della “difficoltà a conciliare l’auto-dispacciamento con le necessità di risorse centralizzate”, mentre sul capacity market “mi sembra che anche la Germania abbia capito che non è una cattiva idea perché il meccanismo della riserva strategica è un po’ alla frutta”.

A proposito di esternalità ambientali il presidente di **Anev Simone Togni** ha rimarcato l’opportunità di “conteggiare il costo complessivo delle fonti fossili” ricordando per contro quella che ha definito la “tassa” degli oneri di sbilanciamento che pesa sulle Fer.

Togni ha poi proposto di supportare le tecnologie innovative considerate “strategiche” con “so-

stegni legati non alla produzione ma al capitale, magari con meccanismi di defiscalizzazione”.

Il dibattito ha poi toccato alcuni punti chiave. Sul superamento del Pun, **Michele Benini di Rse** ha rimarcato le difficoltà legate ai prezzi della Sicilia, mentre il presidente di **Italia Solare Paolo Rocco Viscontini** ha proposto di valutare Sicilia e Sardegna “come aree a sé stanti” anche con l’obiettivo di sviluppare Fer e accumuli nelle due isole maggiori.

Viscontini ha anche posto il tema dell’unbundling proprietario degli operatori di rete, ribadendo le perplessità sul ruolo dello Stato in “aziende proprietarie delle reti e attive anche sul mercato”.

L’importanza del ruolo dei Dso anche “come potenziali acquirenti di servizi” è stato sottolineato da Benini, secondo cui è però “fondamentale il coordinamento con i Tso” (e in questo senso va il sistema Smartnet promosso da Rse).

Sotto questo profilo, **Luca Marchisio di Terna** ha sottolineato come “il sistema-Paese si stia muovendo bene”, grazie anche al “progetto osservabilità” sulla generazione distribuita che “tra un paio d’anni” dovrebbe consentire di passare alla fase due, offrendo anche ai distributori le possibilità di gestire i carichi.

Per quanto riguarda le piccole risorse diffuse, ha però aggiunto Marchisio, “da qui al 2030 ipotizzare meccanismi puramente di mercato è un po’ onirico, meglio ragionare su segnali di prezzo impliciti”.

Al dibattito sono intervenuti anche **Carlo Zorzoli di Egp**, **Fabrizio Tortora** di Falck Renewables, **Roberto Venafro** di Edison, **Luca Bragoli** di Erg, il presidente di Elettricità Futura **Agostino Re Rebaudengo** e **Giuseppe Pastorino** di Acep.